

Il separato fedele esportatore permanente di amore unitivo

Presentazione CFE

Catechesi don Renzo Bonetti

VII convegno annuale SposixSempre (telematico)

11 agosto 2020

Link: <https://youtu.be/MIh8Er4OIzc>

Sommario

1. Introduzione	2
2. Richiamo dei punti delle precedenti catechesi	3
2.1 Presenza di Gesù con voi	3
2.2 Unità-distinzione nell'amore	3
2.3 La nostra relazione uomo-donna è stata assunta e vive dentro un'altra relazione	3
2.4 Paternità e maternità	4
3. Chiesa domestica – un aspetto sintesi della missione degli sposi	4
3.1 Il separato fedele è ancora Chiesa domestica?	4
3.2 Cosa è chiamato a fare il separato fedele per farsi sentire Chiesa?	7
3.2.1 Far sentire l'amore unitivo	7
4. Comunità familiari di evangelizzazione (CFE)	8
4.1 Primo momento: Accoglienza, preghiera di lode e di ringraziamento	8
4.2 Secondo momento: Condivisione della fede	8
4.3 Terzo momento: Ascolto della Parola	9
4.4 Quarto momento: Condivisione della Parola	9
4.5 Quinto momento: Preghiera di intercessione	9
5. Conclusione	10



1. Introduzione

Innanzitutto, come sempre, invochiamo il dono dello Spirito nel nostro cuore. Io, più mi addentro a riflettere sul rapporto sacramento del matrimonio e separati fedeli, più scopro un orizzonte straordinario; sembra quasi che, nel contesto attuale di questa Chiesa, la pietra scartata dai costruttori possa diventare pietra d'angolo. Cioè, che la vostra “non significanza” di separati fedeli nella Chiesa, tanto meno significanza nella società, possa diventare effettivamente qualcosa di manifestativo, di esplosivo, di evidenziatore di verità che stiamo dimenticando. Io stesso sono sorpreso delle cose che vi ho detto in queste precedenti quattro meditazioni. Non si tratta di tirare avanti, di farvi rimanere buoni, come congelati nel sacramento ricevuto perché non potete risposarvi, ma si tratta di vedere quali effetti lo Spirito produce dentro questa situazione concreta della separazione. Io son convinto che possa produrre, realmente, un miracolo di santità, innanzitutto in voi, ma anche miracoli di missione. Ho ripetuto più volte che se nel matrimonio la coppia è Mistero Grande, come lo definisce San Paolo in Efesini 5,32 e, se è Mistero Grande, corrisponde una missione grande che non viene interrotta con la separazione. Anzi, sembra quasi che, nella separazione Dio affidi a voi la parte più delicata, forte e incisiva del Suo messaggio, per cui amare il non amante, amare colui che non ti ama, amare chi ti ha abbandonato, amare chi ti ha tradito non diventa la conservazione di un matrimonio celebrato, ma diventa una missione, la missione di amare il non amato, il non amante, cercare chi fugge e abbracciare chi ti rifiuta.

Certo, una missione coraggiosa!! Credo che vivere il matrimonio in quest'ottica possa essere veramente un fuoco dirompente per la società di oggi sempre meno credente, perché va a manifestare che ci può essere pienezza là dove sembra che ci sia stato uno svuotamento totale dell'umanità. La vostra umanità, apparentemente mutilata e ferita, diventa, invece, costruttrice di una vera umanità, di vere relazioni con un amore forte oltre ogni misura. Allora continuare ad essere fedele al coniuge, dal quale vi siete separati, significa essere fedeli ad una umanità che sta allontanandosi da Dio. Leggevo ieri l'articolo di una rivista scientifica, molto, molto triste per me, perché vuole dimostrare che, dopo il Covid, la religione è perfettamente inutile! Anzi, l'autore dell'articolo dice che la Chiesa si è accorta che la religione è inutile. Dobbiamo solo trovare dei riti che siano consolatori, che rispondano a quel desiderio religioso che c'è dentro la persona, ma non più una religione necessaria, non più una risposta al bisogno. La religione non è più un bisogno, non è più necessaria! Ma è proprio perché non si conoscono, fino in fondo, tutte le ferite



dell'umanità e non si conosce la ricchezza di umanità nascosta dentro il mistero di Cristo, dove il fallimento diventa vittoria, dove la ferita diventa porta spalancata per costruire un'umanità nuova!

Voi state costruendo un'umanità nuova o siete soltanto dei combattenti, reduci da un matrimonio fallito? Siete portatori di una medaglia, resistenza all'indissolubilità, una medaglia al valore o siete costruttori di un mondo positivo? E questo vale tanto più a livello di fraternità! C'è una testimonianza così, fatta anche in solitudine; certo che è bella e difficile in solitudine, ma sembra un'eccezione! Quando, invece, come fraternità, come sposi per sempre, separati fedeli si saprà, insieme, dare questa testimonianza, si capirà che non è un'eccezione amare in quel modo, ma che è grazia data ad un popolo di sposi. Ecco perché mi sembra importantissimo quello che ci siamo detti; credo che ci sia bisogno della vostra riflessione contemplativa, fermandosi sulle parole, sui concetti che, mio malgrado, vi ho detto, proprio in continuità con quello che la Chiesa crede.

2. Richiamo dei punti delle precedenti catechesi

2.1 Presenza di Gesù con voi

Il fondamento è il fatto che con la consacrazione matrimoniale Gesù si è reso presente nella vostra relazione, che è viva ed attuale; la separazione non significa la fine di una relazione, ma chiusura di una convivenza e modalità di relazione totalmente diversa. La vostra relazione è ancora benedetta e consacrata.

2.2 Unità-distinzione nell'amore

In forza dello Spirito, per il sacramento del matrimonio avete la capacità di guardare all'unità-distinzione nell'amore con gli occhi dello Spirito. L'unità nell'amore uomo-donna, l'unità nella distinzione. Amare la distinzione, coltivare la distinzione, guardare la bellezza con gli occhi di Dio del maschile e del femminile.

2.3 La nostra relazione uomo-donna è stata assunta e vive dentro un'altra relazione

Nello specifico proprio della grazia sacramentale, che interviene al di là dell'immagine e somiglianza, la vostra relazione uomo-donna è stata assunta e vive dentro un'altra relazione, una relazione attuale: quella di Dio con l'umanità e di Cristo con la Chiesa. La vostra relazione uomo-donna vive in un'altra relazione. E' una relazione attiva, presente, per cui oggi voi siete sacramento di Gesù amante.



2.4 Paternità e maternità

Per il sacramento del matrimonio c'è una prospettiva diversa: non siete più papà e mamma, papino e mammina solo dei vostri figli! Attraverso l'esperienza grande della paternità e maternità con i vostri figli avete assaggiato qualcosa della paternità di Dio e, quindi, siete chiamati a riflettere su questa terra sulla paternità universale di Dio, guardando tutti come figli e costruendo una famiglia di tutti fratelli, che è la "famiglia grande". E lì abbiamo puntualizzato l'obiettivo della famiglia: fare la famiglia grande. Quindi non esiste famiglia fallita, se puntate alla famiglia grande.

Ci sarebbe poi un altro aspetto che ho sviluppato, contenuto dentro il concetto di famiglia grande: quello di "famiglia definitiva", ma ve lo dico soltanto così come titolo. Meriterebbe di essere sviluppato; per questo andate a leggermi il n° 325 di Amoris Laetitia.

Voglio, adesso, presentarvi un aspetto sintesi della missione degli sposi.

3. Chiesa domestica – un aspetto sintesi della missione degli sposi

Ci ho riflettuto parecchio prima di presentarlo, anzi è più di un anno che penso se presentarvelo e come, ma sono persuaso che adesso è giunto il momento di farlo e, forse, che cominciate anche voi stessi a tirare qualche conseguenza su questa riflessione. Comincio con una domanda provocatoria:

3.1 Il separato fedele è ancora Chiesa domestica?

Se siete soli in casa, siete chiesa domestica? Allora andiamo a vedere, innanzitutto, come la Chiesa afferma questo in tantissimi documenti, tra cui ora prendo soltanto come riferimento tre citazioni da Amoris Laetitia:

➔ al n. 67: *“Gli sposi sono consacrati e mediante una grazia propria edificano il corpo di Cristo e costituiscono una chiesa domestica, così che la Chiesa, per comprendere pienamente il suo mistero, guarda la famiglia cristiana che lo manifesta in modo genuino”*.

Allora capite che è una piccola fraternità per costruire la grande fraternità. Qui mi vien da pensare, lasciatemelo dire quasi con commozione: la Chiesa, per comprendere il suo mistero, guarda la famiglia cristiana anche quando è separata, perché comprende il suo mistero, il mistero di essere fedele nell'amore anche quando non è capita, non è seguita, anche quando rimane in solitudine.



Voi, cari separati fedeli, in questo momento, state rivelando Il mistero di tanta Chiesa, sparsa nel mondo, che è rimasta sola. Mi diceva qualche parroco che celebra la messa domenicale con due, tre persone. Il mistero della Chiesa che ama e non è amata; propone e non è accolta, non è capita! Non si vuole guardare dentro al mistero! Allora non solo la famiglia, diciamo così, ancora unita, con marito, moglie e figli che aiutano a comprendere cos'è la Chiesa, presenza di Gesù e fraternità, ma anche, voi separati fedeli, aiutate a capire cos'è la Chiesa in questo momento storico. Oggi la separata o la separabile: “Che c'entri tu con noi?”. Vi ricordate questa frase del Vangelo da chi è detta? Chiedono a Gesù: “Che sei venuto a fare?” Così pure: che sei venuta a fare, Chiesa? Religione inutile! Che state a fare voi lì, singoli? A fare che? Separazione inutile! Perché rimanete singoli?

Allora, ritrovare in voi il senso dell'essere Chiesa vuol dire tornare ad amare la Chiesa grande anche nella sua solitudine e incomprendione in questa società. Così la Chiesa, come dice Papa Francesco, per comprendere pienamente il suo mistero di amore, guarda la famiglia cristiana che lo manifesta in modo genuino. Allora capite il vostro continuare ad essere chiesa domestica.

➔ al n. 87: *“La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le chiese domestiche. Pertanto, in virtù del sacramento del matrimonio, ogni famiglia diventa, a tutti gli effetti, un bene per la Chiesa”.*

➔ Al n. 292: *“Il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte, si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come chiesa domestica, fermento di vita nuova della società”.*

Il giorno del vostro matrimonio siete stati costituiti chiesa domestica. Cosa vuol dire chiesa domestica? Paolo VI la chiamava “ecclesiola”. Qualcuno usa anche l'espressione “piccola chiesa domestica”. A me piace questa parola, ecclesiola, di Paolo VI, che dice proprio la simpatia per questa espressione di Chiesa, per dire che c'è il mistero della Chiesa. Poi c'è quella espressione forte: “la Chiesa, per comprendere se stessa, deve guardare alla chiesa domestica”.



Cosa c'è dentro questa chiesa domestica? Cosa c'è che la rende il luogo per capire cos'è la Chiesa? Per capire la mia parrocchia devo guardare cos'è una famiglia, perché in essa ho il codice interpretativo della parrocchia. Perché? Innanzitutto questa è Chiesa, perché c'è la presenza di Gesù che unisce a sé chiunque incontra nei fratelli.

La presenza di Gesù è data dall'unione stabile. Qualcuno dice che il matrimonio è la realizzazione di quell'espressione del vangelo: "Dove due o più sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro". E' l'espressione usata nelle nostre riunioni ed è l'espressione che ha dato vita al movimento dei Focolari. Coltivare l'unità per avere la garanzia della presenza di Gesù.

Cosa c'è di diverso nella chiesa domestica? Perché è costituita chiesa domestica? Perché, dal momento delle nozze, in quel dono reciproco, in quella unità promessa l'uno all'altro, Gesù prende possesso di questa relazione in modo stabile! Non è che Gesù è più presente nella coppia di sposi se sono uniti, se si vogliono bene! Gesù è presente in modo stabile e permanente in ogni matrimonio!! Questo è il senso dell'indissolubilità: che Gesù non si muove dalla vostra relazione, non si è mai mosso! E' presente in modo stabile! Ecco perché c'è, anche se siete separati! Perché ha voluto legare la sua vita alla vostra relazione, comunque essa sia, comunque essa vada! E' questo il mistero dell'incarnazione che continua in voi! Gesù che si unisce alla fragilità delle vostre relazioni.

Quindi è Chiesa perché c'è la presenza di Gesù legata all'unità dei due. Attenzione: l'unità dei due perché? Perché non è venuta meno con la separazione! C'è una unità diversa, che non è venuta meno; quindi Gesù è presente! È presente perché si vive la fraternità; infatti marito e moglie sono fratello e sorella in Gesù! Marito, moglie e figli sono fratelli e sorelle tra di loro e fratelli e sorelle in Gesù! E quindi è Chiesa! Anche qui la fraternità non significa che funziona sempre. Noi non gustiamo la presenza di Gesù quando non c'è fraternità, ci priviamo di gustare la sua presenza. Ma Gesù c'è comunque; quindi è Chiesa a tutti gli effetti. Capisco la fatica di capire! Anch'io ho impiegato a entrare dentro a questa realtà ed a persuadermi che l'indissolubilità (e qui vi dovrete spaccare la testa a metà) non è solamente non risposarvi. Uscite da questo vicolo cieco, umano, psicologico, moralistico. L'indissolubilità non è il non sposarsi con un altro, con un'altra! L'indissolubilità è continuare a vivere un mistero!!!

Allora possiamo procedere:



Il separato fedele può esprimere in casa, attorno a sé e fuori casa, il Gesù che fa Chiesa. Cioè, il separato fedele, che sa di essere chiesa domestica per la presenza di Gesù, vive una fraternità con i figli, anche quando non sono con lui. I figli sono vostri fratelli e sorelle per il battesimo; il vostro coniuge è fratello o sorella per il battesimo; quindi voi siete chiesa domestica, anche se dispersa! Ma siete chiesa domestica!

3.2 Cosa è chiamato a fare il separato fedele per farsi sentire Chiesa?

3.2.1 Far sentire l'amore unitivo

Far sentire l'amore unitivo, che è dato dalla presenza di Gesù e, quindi dall' essere fratelli e sorelle. Faccio assaggiare il sapore di questo dolce divino, che è l'amore unitivo. E voi sapete che l'amore unitivo, quando è sperimentato, ha una dolcezza divina! Ne avete fatto un assaggio quando si esprimeva nel corpo, mediante l'unità corporea, ma la gioia dell'amore unitivo non è legata solo al dono del corpo, nella sessualità; è legata al fatto di godere dell'unità perché là, dove c'è unità, c'è qualcosa che sa di Dio! Allora voi dovete essere esportatori permanenti di amore unitivo a tutti i livelli, che vuol dire: fare a meno di rispondere a una provocazione, basta misurare se questo che sto dicendo è amore, se è per conservare uno status quo o per offrire amore. Essere portatori di amore! Capite? Per voi, separati fedeli che siete lì, il senso della vita sta solo in questa unione con lo Sposo, amante divino, che è Gesù! Ma cosa volete esportare? Gentilezza, buona educazione, pratica organizzativa, gestione culinaria? Cosa volete esportare? Amore unitivo! E per l'amore unitivo mi servo di tutto! Certo che mi servo di tutto: mi servo della casa, mi servo del caffè, mi servo del cellulare, mi servo dello sguardo, mi servo dell'abbraccio, mi servo della vicinanza, mi servo del passeggio. Mi servo di tutto!! Perché dentro di me ho la spinta nuziale di Cristo, sposo dell'umanità e sposo della Chiesa. Cristo, sposo in voi, vive e vuole vivere! Vorrebbe abbracciare il mondo in questo momento qui e farvi missionari del suo amore!

Portatori di amore unitivo ventiquattro ore al giorno! Fantasticare con Gesù come unire di più! Essere creativi nel realizzare unità, nel realizzare relazione, nel fare famiglia, cioè Chiesa. Fare sperimentare Chiesa senza parlarne! Penso che abbiate capito che Dio è vita e non un'enciclopedia di cose! Non dovete far sapere niente, dovete far gustare tutto! Non far sapere "Ti faccio sapere che io sono separato fedele", ma "ti faccio sapere un amore così grande al punto che ti chiedi chi sono!" "Sono con Cristo amante, insaziabile di umanità e di Chiesa". Esportatori di questo amore unitivo!!



C'è, infine, un altro passaggio molto bello nel quale mi piacerebbe che vi cimentaste! Però, se non siete passati dal punto precedente, ho paura che vi possiate mettere dentro una forma organizzativa, uno strumento operativo, ma rischiate di non vivere in pienezza il contenuto di quel messaggio.

4. Comunità familiari di evangelizzazione (CFE)

Siccome siete Chiesa, potete far sperimentare la presenza viva di Gesù esplicitamente, che vuol dire mettere in atto alcuni elementi tipici che fanno sperimentare la Sua presenza anche parlandone. E voi avete conosciuto queste esperienze, che Mistero Grande ha realizzato e diffuso in qualche diocesi d'Italia: sono le **COMUNITÀ FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE**.

Cosa vuol dire? In casa mia cosa posso fare? Posso accogliere le persone una volta a settimana, per esempio. Per fare cosa?

4.1 Primo momento: Accoglienza, preghiera di lode e di ringraziamento

Questo schema è già fissato e scritto; voi potete interessarvi, ma potremmo fare un incontro solamente anche per spiegarvi questo metodo. Però, torno a dire, che, se non diventate distributori di amore unitivo, la paura mia è che abbracciate questo come metodo pastorale e diventiate come i preti, che fanno senza essere. Il gruppo può essere di tre, quattro persone: non solo sposi, singoli, giovani, anziani, per lodare e ringraziare il Signore perché la lode e il ringraziamento fa nascere la fede, fa scaturire la fede, diventa evangelizzazione della fede. Io ho avuto delle esperienze straordinarie riguardo a questo, finché ero in parrocchia: qualcuno ha cominciato a sentire che Gesù è vivo ascoltando le preghiere di lode e di ringraziamento che facevano le persone presenti alla comunità. E ha detto: “Ma, se ringraziano, vuol dire che è vivo! Se ringraziano Gesù, vuol dire che fa qualcosa! Se lodano Gesù, vuol dire che è veramente una bella persona!”

4.2 Secondo momento: Condivisione della fede

Rispondendo semplicemente a queste due domande:

- Cosa ha fatto Gesù per me in questa settimana?
- Cosa ho fatto io per Gesù in questa settimana?

Vedete che anche qui andiamo al fondamento: facciamo sperimentare Gesù! Gesù è vivo! Se è vivo fa qualcosa? Sono io che non ho l'occhio attento a capire cosa fa, sono io che non resto attento, sono io che non faccio niente per Lui, ma Gesù è vivo! Cominciare



a vivere la settimana stando attenti a cosa Gesù sta facendo per me tutti i giorni e raccontarlo agli altri! Questo è bellissimo! E' Vangelo! Ti dico cosa Gesù ha fatto per me, non ti racconto una verità! Ti dico un fatto! Non ti racconto qualcosa da conoscere, ma qualcosa da condividere. Cosa Gesù ha fatto per me, cosa io ho fatto per Gesù.

4.3 Terzo momento: Ascolto della Parola

Cosa significa? Significa che ascoltiamo la parola di Gesù e un piccolo commento. Sul sito di Mistero Grande ci sono circa cinquecento commenti brevissimi, tratti dal Vangelo, fatti proprio per le Comunità Familiari, che durano al massimo dieci minuti. Ma questa non è la conclusione, dopo aver ascoltato la Parola c'è la condivisione della Parola.

4.4 Quarto momento: Condivisione della Parola

Cosa Gesù ha detto a me! Perché siamo abituati ad ascoltare il Vangelo come ascoltiamo la televisione. Allora: cosa Gesù ha detto a me? Se io non scopro cosa ha detto a me, quel seme è caduto sull'asfalto! Io devo arrivare a capire cosa ha detto a me! E' come per la messa domenicale: io devo arrivare a chiedermi: "Gesù, cosa volevi dirmi oggi?". E, se non arrivi lì, vuol dire che non hai ascoltato la Parola, non sei stato in contatto, non sei riuscito a creare una relazione.

4.5 Quinto momento: Preghiera di intercessione

Dopo aver fatto la preghiera di lode, di ringraziamento, adesso preghiamo per tutti: per il mondo, per la Chiesa, per il Papa, per il parroco, per la gente, per il lavoro... e si conclude con un Padre Nostro per riconoscere che abbiamo fatto l'esperienza di essere fratelli. Solo che quest'esperienza, questo Padre Nostro, non si recita prendendosi per mano e guardandosi in faccia, ma si recita prendendosi per mano e girando le spalle. Perché? Perché Gesù è in mezzo a noi e cosa ci dice? Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo! Andate e testimoniare! Non ci dice: che belli che siete, ma che bel gruppo che avete fatto, che bel gruppo di preghiera, state ancora così, ci ritroviamo la settimana prossima! Sì, la chiocchia che cova le uova e i pulcini! No, Gesù non è questo, ma è: andate!

L'esperienza della fraternità è andare e far fraternità; non è godersi la fraternità. L'esperienza della vostra fraternità di sposi per sempre non è per godersela, ma è andare! Quindi lode al Signore per tutti gli amici nuovi che sono in ascolto con queste meditazioni! Quanti separati fedeli stanno aspettando una parola di luce e chi ce l'ha cosa fa? Se la godono fra di loro?



5. Conclusione

Se voi osservate, si tratta dell'esperienza della Chiesa primitiva, che si può fare in una casa. Questo vuol dire: preghiera di lode, di ringraziamento, di intercessione, e carità. Per carità s'intende la condivisione, cominciare a comunicarci l'anima. Noi siamo disposti ad andare a cenare insieme mille volte, ma difficilmente condividiamo l'anima. Ascolto della Parola: questo è fare esperienza di Gesù vivo.

Su questo metodo potremo tornarci, possiamo fare delle esperienze, vedremo come; ci ragioneremo insieme. L'importante è che torniamo al punto precedente: il separato fedele è chiamato ad esprimere, in casa e fuori casa, il Gesù amante, cioè l'amore unitivo incessante di Gesù! Non accontentatevi delle immagini sante che avete in casa! Voi siete chiamati ad essere la santa immagine di Gesù ambulante che va, va e distribuisce amore. Così sia.